Il sindaco e la giunta aderiscono all'incontro di domenica con Eduardo e Bene

«Lottiamo insieme per la pace»

«Insieme per la pace». Sotto questo titolo si terrà domenica alle 17 al Palasport l'incontro promosso dalla giunta provinciale, dall'ARCI e dal Consorzio Emittenti Democratiche. Sarà un grande appuntamento-spettacolo: Eduardo De Filippo reciterà alcune poesie e Carmelo Bene reciterà brani della Divina Commedia e sonetti della Vita Nova. All'incontro di domenica ha fatto arrivare la sua adesione e quella della giunta capitolina il sindaco di Roma Ugo Vetere. Ecco una parte del testo della lettera che Vetere ha inviato al presidente della Provincia, Roberto Lovari.

«Caro presidente, desidero farle pervenire l'adesione mia e della giunta municipale tutta all'iniziativa che con spirito unitario e aperto voi avete assunto in nome della pace e della ragione e che porterà domenica all'incontro dei cittadini con rappresentanti così autorevoli della cultura del nostro paese. Domenica sarà dunque una nuova giornata per la pace, il disarmo, la vita. Da più settimane — continua Vetere — a Roma, in Italia, in tante parti del mondo, quando più acute si fanno le contraddizioni e più gravi i rischi — giovani, donne, uomini di ogni razza e fede, di ogni orientamento politico, affermano la loro volontà di lavorare per costruire una salda prospettiva di pace».

«Una tale prospettiva è necessaria per dare fiducia e speranza contro ogni ipotesi catastrofica. C'è bisogno perciò di un impegno generale, di atti rivolti concretamente a diminuire il livello generale degli armamenti, misure che gradualmente abbassino fino ad annullarli i rischi di una guerra e, proporzionalmente, allarghino gli orizzonti della pace. Non vi può essere unilateralità, ma ci deve essere certamente una piena determinazione ad agire di chiunque senta di appartenere a quel grande moto che muove la storia e che vuole un mondo libero, giusto e perciò pacifico. Un mondo in cui siano salvaguardati e custoditi, insieme alla pace, l'indipendenza, il diritto all'autodeterminazione, il libero confronto alle idee.

«Siamo sulla strada, tortuosa e difficile, ma esaltante — conclude la lettera di Vetere — che dovrà costruire un moto ancora più grande, ancora più unitario, per affermare fino in fondo le ragioni che uniscono miliardi di uomini e che possono affratellarli. Il Comune di Roma, può starne certo, continuerà a fare la sua parte. Con fraterna amicizia Ugo Vetere».

La lotta per la pace è anche cultura anche democrazia

Emanuele Kant, ha scritto queste parole che tutti dovremmo meditare insieme: «Dobbiamo confessare che i maggiori mali che affliggono i popoli civilizzati provengono dalla guerra, e non tanto da una guerra passata o presente, quanto dai *preparativi* permanenti delle guerre future, che aumentano costantemente e che nessuno pensa a diminuire. In ciò vengono impiegate tutte le forze dello Stato, in ciò si consumano tutti i frutti della civiltà, che potrebbero invece servire a perfezionarla ancora».

Dunque il progresso della civiltà si accompagna con crescenti preparativi di guerra. Ma sarebbe del tutto sbagliato concluderne che il progresso della civiltà è la causa della guerra fra gli Stati e la sua preparazione. Chi arriva a questa conclusione scambia la civiltà con la politica e perciò finisce col sognare, come ogni utopista, uno Stato guidato dai filosofi. Oppure maledice la civiltà.

La realtà è che la civiltà o cultura si modella su ideali universali, mentre la politica si modella sui concreti interessi degli uomini: e mentre i primi sono omogenei ma astratti, i secondi sono concreti ma eterogenei. I primi dovrebbero perciò innestarsi alla concreta vita degli uomini e non restare appannaggio di pochi uomini di cultura, i secondi dovrebbero, pur restando concreti, diventare davvero interesse di tutti. Opera dunque contro la civiltà e il progresso tanto chi vuole escludere gli altri dalla cultura,, quanto chi vuole rinchiudere la politica nelle mani di pochi. Nel primo caso si difende l'ignoranza dei più, nel secondo si osteggia la democrazia. E anche così viene in chiaro che pace, cultura e democrazia di danno la mano.

Ma la battaglia per la pace è difficile, è la più difficile battaglia dell'uomo proprio perché essa deve riuscire ad essere al tempo stesso oltre che una particolare battaglia politica, anche una battaglia generale per la civiltà di tutti e per l'eguaglianza di tutti. E può essere condotta a buon fine soltanto da chi crede davvero nella civiltà e nell'eguale valore dell'uomo.

Nella battaglia per la pace, dunque, è essenziale prima di tutto essere fermamente uomini e credere fermamente nell'eguale valore dell'uomo. Se vuoi la pace e vuoi convincere alla pace non puoi e non devi acconsentire che la tua parte, il tuo partito, sia pure la tua patria possa preferire la guerra, l'aggressione, l'oppressione, la discriminazione, il riarmo, esaltando la propria forza a scapito degli altri. La pace è, per così dire, trasparente: non sopporta ambiguità, strumentalismi, doppiezze. Essa, come la democrazia, coinvolge subito tutti: incomincia qui ed ora e incomincia da te.

Essa incomincia, cioè, da una idea alta e nobile dell'uomo, così alta e nobile che teorizza subito l'altezza e la nobiltà di *ogni* uomo: una comune e generale dignità umana che nessuno per nessun motivo può e deve violare con la forza.

Proprio su questa alta e nobile idea dell'uomo è cresciuta la nostra civiltà europea, la sola che è riuscita a produrre una elaborata filosofia della pace e dell'eguale dignità degli uomini di tutto il pianeta. Purtroppo la cultura universalistica dell'Europa non è finora riuscita a impedire le guerre e le oppressioni, ci sentiamo spesso obiettare. E noi dobbiamo rispondere che purtroppo queste idee esigono un grande disinteresse umano mentre la politica degli Stati è da sempe guidata dagli interessi. Tuttavia non vogliamo figurare come utopisti e non chiediamo affatto che la politica abbandoni gli interessi. Al contrario, lamentiamo che gli interessi che guidano la politica sono interessi ristretti delle grandi maggioranze umane, cioè agli interessi semplici e fondamentali della vita, del lavoro, della serenità e della pace. La pace chiede più democrazia nella politica. Ma se la cultura universalistica si identifica da sempre con gli interessi più semplici e fondamentali dell'uomo — la vita, il lavoro, la serenità e la pace — non è perché livella in basso la mentalità degli uomini, come alcuni vorrebbero. Al contrario, la cultura rispetta ed esalta i fondamentali interessi dell'uomo in tutti gli uomini: esalta perciò tutto il genere umano. La cultura chiede tutto per tutti.

Ma è anche vero che gli interessi delle grandi maggioranze umane possono essere garantiti soltanto se tutta l'umanità conquista e rispetta la cultura e se verso la cultura sale la stessa politica degli Stati abbandonando il primato dell'interesse particolare e della forza esclusiva. Solo gli interessi che rifiutano di privilegiarsi rispetto agli altri salgono alla universalità necessaria per dare la pace agli uomini, a tutti gli uomini. Gli interessi umani incominciano certamente con la elementare necessità della sopravvivenza ma progrediscono poi all'infinito sulla scala dei valori elaborata proprio dalla cultura. Così, gli uomini semplici della nostra epoca, i lavoratori, diventano tanto i destinatari naturali della cultura quanto, obbligatoriamente, i suoi sostenitori e soccorritori. Specie se essi vogliono, come vogliono, la pace.

Ma tutti dobbiamo assumere coscienza di questa complicata composizione della lotta per la pace, che è democrazia e cultura e nondimeno scavalca la politica chiedendone l'apertura umana e scavalca la cultura chiedendone la realizzazione concreta. Se gli uomini di cultura debbono soprattutto approfondire l'idea del concreto eguagliamento degli uomini nella comune dignità umana, i cittadini semplici debbono soprattutto conquistare la necessità della cultura. I primi siano attenti alla cultura dei bisogni, i secondi al bisogno di cultura.

La pace conosce le sue grandi battaglie come la guerra — ha scritto John Milton —. La battaglia per l'eguaglianza di *tutti gli uomini* senza distinzione alcuna è una di queste battaglie. Un'altra è la battaglia per la crescita culturale di *ogni uomo*, che è la sua più alta libertà.

La pace è fatta, come si vede, di tante cose: dei granai pieni e di arsenali svuotati di armi — come ci insegna il Presidente — e poi anche di scuole serie che insegnino il rispetto per l'arte e per la scienza e allevino cittadini che credano davvero nei grandi ideali dell'uomo.

Umberto Cerroni

E' stato denunciato un altro primario

Sanità, ancora tangenti Nel «grande scandalo» entra il Policlinico

Aperta un'inchiesta della magistratura - Coinvolto il professor Rezza direttore della clinica pediatrica dell'Umberto I - Ha fatto pagare ai genitori di un piccolo paziente il posto «letto» - Tre anni fa voleva operare a tutti i costi il bambino affetto da bronchite

Voleva avere partita vinta a tutti i costi. E invece il processo che il professor Emiliano Rezza, primario della clinica pediatrica del Policlinico, ha intentato per diffamazione contro la madre di un suo piccolo paziente, il nostro giornale e Paese Sera, adesso è diventato un boomerang. Sulla vicenda di Massimo Marzioni al quale l'illustre sanitario voleva asportare un polmone quando era semplicemente affetto da una forma di bronchite, sono uscite fuori nuove e sconcertanti novità. Le ha raccontate al giudice la madre del bambino durante l'udienza di ieri: il primario che salì alla ribalta della cronaca tre anni fa per un grossolano errore di diagnosi, che perseguitò la sua cliente insultandola e minacciandola per convincerla a smentite tutto quanto era stato pubblicato dalla stampa, si sarebbe anche fatto pagare lautamente il letto occupato in ospedale dal bambino e che invece gli spettava di diritto. Lo scandalo rischia di assumere grosse proporzioni, pari a quelle suscitate dal caso Frezza e Moricca. Il tribunale ha registrato le pesanti accuse della donna e ha già mandato gli atti e i verbali alla Procura per fare piena luce sulle attività del direttore della clinica universitaria.

I fatti risalgono al giugno dell'80, quando a Massimo Marzioni, dieci anni, in cura dal professor Rezza, stava per essere asportato un polmone, senza che ve ne fosse la minima necessità. Al Policlinico era già pronta la sala operatoria e solo l'intervento di un altro medico impedì quell'assurda quanto inutile operazione. Fu la dottoressa Businco a consigliare alla signora Valeria Gentile di portare prima che fosse troppo tardi, il figlio in Svizzera. Aveva solo una sinusite e una bronchite, due malattie che potevano essere curate tranquillamente con medicinali appropriati. La diagnosi fu confermata dagli esami compiuti in una clinica elvetica dove il piccolo Massimo rimase per qualche tempo prima di ritornare in Italia perfettamente guarito.

La storia però non finì lì ed ebbe un seguito con la pubblicazione su Paese Sera di un'intervista alla madre del piccolo Massimo. Valeria Gentili denunciava l'allucinante odissea ospedaliera a cui era stato costretto suo figlio. Il «barone» non tardò a farsi sentire. Lo fece in «privato» con gravissime minacce, con telefonate continue e con insulti quotidiani.

La polizia cominciò ad indagare e alla fine il medico fu incriminato. Ma ottenne una pena lieve, una condanna solo per ingiurie. In tribunale nel ricorso d'appello venne poi assolto per insufficienza di prove. Un risultato che deve aver rinvigorito le velleità battagliere del sanitario che invece di chiudersi in un dignitoso silenzio, non rinunciò a scendere di nuovo in campo. La replica arrivò più tardi con una denuncia per diffamazione contro i giornali che avevano riportato di quella assurda storia e ovviamente ancora contro la signora Gentili.

Il professor Rezza doveva essere convinto di poterla spuntare, tanto convinto da «dimenticare» anche quel piccolo particolare dei soldi fatti sborsare alla sua cliente per un posto in ospedale. Chi non l'ha dimenticato sono stati invece i genitori del piccolo: per un letto il professor Rezza ha preteso duecentocinquantamila lire e come se non bastasse si è fatto pagare anche ogni visita prestata nella clinica che dirigeva.

Ora la magistratura sta per aprire un'inchiesta e non è escluso che al primario del Policlinico vengano contestate le stesse accuse che hanno fatto passare in questi giorni dalle aule del tribunale a Regina Coeli tanti altri nomi illustri del mondo della medicina.

La Cgil: un nuovo presidente al Regina Elena

Lunedì sera, malgrado le proteste dei dipendenti dell'ospedale, il consiglio d'amministrazione gli aveva accordato il permesso, reintegrandolo. E lui, ieri mattina, si è presentato regolarmente al lavoro. È entrato alle 8,30, ha compiuto sette interventi in sala operatoria, e se n'è andato alle 14. Così, il professor Fernando Frezza ha ripreso servizio al Regina Elena. Come se nulla fosse accaduto. Come se — anche se ora è in libertà provvisoria — non pendesse sul primario della divisione chirurgica la gravissima accusa di aver riscosso tangenti dai suoi pazienti, ammalati di cancro.

Per impedire il ritorno di Frezza — prima che il processo sia concluso — una decisa lotta era stata assunta dalla CGIL. Un gruppo di lavoratori occupò lunedì per diverse ore la sala del consiglio, cacciato poi dai carabinieri chiamati dal presidente del Regina Elena Riolo. Ora la CGIL ribadirà la richiesta di dimissioni dell' attuale consiglio d'amministrazione, il cui mandato è scaduto da un anno. La CGIL chiederà anche al ministro della sanità di nominare subito il nuovo presidente dell'istituto.

Tiburtino: minacce dei terroristi filo-br

Ricomincia l'ignobile campagna di minacce dei gruppetti filobrigatisti. Al Tiburtino, una zona particolarmente presa di mira, il sedicente «Nucleo comunista Riccardo Dura» ha issato un gigantesco striscione su due palazzi di Monti del Pecoraro, non prima di aver fatto trovare in via Torre — a poca distanza — un inquietante volantino sulla «ripresa» della campagna terroristica sui temi del «lavoro nero». È lo stesso gruppo che nei mesi scorsi minacciò attentati poi puntualmente eseguiti contro uffici del lavoro e perfino cooperative democratiche.

Per questo in tutta la zona i comunisti invitano ad una ferma vigilanza democratica contro il ripetersi di attentati. Già oggi pomeriggio è stata promossa una manifestazione nel luogo dove è stato trovato lo striscione. I cittadini scenderanno in strada per cancellare le infami scritte. Una risposta di massa ad un fenomeno terrorista che prende di mira quartieri popolari e di profonde tradizioni democratiche, come quelli lungo la Tiburtina.

Le minacce dei terroristi, nel volantino e negli striscioni, ripetono slogan vecchi ed allucinanti. Tra gli obiettivi delle loro criminali imprese citano nuovamente l'ufficio di collocamento, il «circuito delle cooperative», e le «iene berlingueriane».

Progetti approvati dalla giunta comunale

Due grandi parcheggi per liberare viale Libia

Il tempo di svolgere le gare di appalto, e poi potranno finalmente partire i lavori per la realizzazione di due grandi parcheggi pubblici al quartiere Africano. Nella riunione di ieri mattina la giunta comunale ha approvato tanto i progetti che le norme secondo le quali dovranno svolgersi le gare per l'affidamento dei lavori. La spesa non sarà irrilevante, 800 milioni, ma non saranno certo soldi gettati via, visto che i due nuovi parcheggi potranno permettere di snellire la circolazione sulla direttrice viale Libia-viale Eritrea che convoglia gran parte del traffico che viene dalla quarta circoscrizione (200 mila abitanti) verso i poli di attrazione del centro e l'università.

Il primo parcheggio sarà realizzato su un'area di 8 mila metri quadrati compresa tra piazza Annibaliano, via Bressanone e Corso Trieste; il secondo su un'altra area vicina tra via Tripoli, viale Libia e viale Tripolitania. La capienza complessiva sarà di 700 automobili.

Il progetto dei due parcheggi raccoglie un suggerimento venuto dalla stessa circoscrizione. Viale Libia e viale Eritrea — questo il punto di partenza — sono due strade larghissime ma sempre intasate, e questo soprattutto per le due e anche tre file di macchine parcheggiate sui lati. Macchine di commercianti, ma anche dei clienti che prendono d'assalto i numerosi negozi della zona. In questa situazione, è impossibile rendere la circolazione più scorrevole. Da qui la richiesta di individuare nuove aree di parcheggio.

Ora che quelle aree sono state individuate e che sono state anche indette le gare di appalto, i lavori dovrebbero partire quanto prima.

Certo, dopo non tutti i problemi saranno risolti. Ci sarà sempre chi, pur di non farsi due-trecento metri a piedi, tenterà ugualmente di parcheggiare la macchina su viale Libia o in viale Eritrea, anche in seconda o terza fila, o anche chi se ne infischierà delle corsie preferenziali e tenterà di invaderle bloccando così i bus. Per i vigili urbani sarà una battaglia dura, ma la giunta sembra proprio intenzionata a far rispettare la nuova disciplina una volta che l'esistenza dei parcheggi e delle corsie preferenziali lo permetterà.

il partito

SEZIONE CREDITO: in federazione riunione cellule INA ASSITALIA (Pisasale).
ASSEMBLEE: TOR TRE TESTE alle 18,30 (Berti); MONTECELIO alle 18,30 (Ceccarelli).
COMITATI DI ZONA: GIANICOLENSE alle 18,30 a Monteverde Vecchio assemblea CC.DD. sui congressi e il tesseramento (Borgna); CASSIA FLAMINIA alle 19 a Cesano attivo sull'alternativa democratica (Speranza); MONTE MARIO PRIMAVALLE alle 18 a Primavalle C.d.Z. e CC.DD. sulle trattative (Proietti); SUBLACENSE alle 18 ad Arsoli C.d.Z. sui congressi e il tesseramento (Refrigeri-Bagnato); CASTELLI alle 17 riunione delle USL (D'Alessio); TIBERINA alle 19 a Fiano attivo sezioni di Fiano, Capena, Torrita, Nazzano, Filacciano, Civitella sulla scuola (Santarelli-Cignoni); alle 20 a Mentana assemblea cittadina sulla pace (Bacchelli-Fortini); OSTIENSE COLOMBO alle 18 a Ostiense riunione del gruppo (Cima-Ottavi); AURELIA BOCCEA alle 18 ad Aurelia riunione gruppo (Simoncelli); CASILINA il comitato di zona previsto per oggi è rinviato a data da destinarsi.
SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: CLINICA NUOVA LATINA alle 14,30 (Fredda); PP.TT. OVEST alle 14,30 a Eur (Betti); ENEL alle 18 a Parioli (Fiasco); CELLULA BANCO ROMA alle 17,30 a Campo Marzio congresso (Reggiani).

F.G.C.I.

OGGI: È convocato per oggi alle ore 16 in Federazione l'attivo provinciale degli studenti comunisti. OdG: «Prossime iniziative del movimento studentesco per la pace e l'impegno della FGCI per le elezioni scolastiche del 13 dicembre».
AVVISO: I circoli debbono portare in Federazione le tessere '82 per il primo rilevamento dati.

Casa della Cultura

Stasera alla Casa della Cultura alle ore 18 il Giornale dei Genitori presenta il libro «L'incontro» di Fiora Luzzato Izzi. Partecipano Albino Bernardini, Mario Di Rienzo, Carlo Pinzani, Mavi Zongoli. L'indirizzo della Casa della Cultura è largo Arenula 26.

Lutto

È morto, dopo una crudele malattia, all'età di 72 anni, il compagno Lisimaco Santuari. Alla moglie Rina, ai familiari esprimiamo le sentite condoglianze de *l'Unità*. I funerali si svolgeranno questo pomeriggio alle 15, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Ponzio Comino 56.

Illustrati i primi risultati dei questionari distribuiti dal PCI

Tra la gente grande interesse ed attenzione Settantamila stampati sparsi nei quartieri, nelle fabbriche, negli ospedali Tra un mese il bilancio complessivo

Il corpo del prof. Bachelet trucidato dalle Brigate Rosse all'interno della facoltà di Giurisprudenza la mattina del 12 febbraio dello scorso anno

«Sul terrorismo io penso che...»

Il terrorismo è «il problema più grave»? È «uno dei problemi più gravi»? È «un problema importante ma riguarda soltanto gli uomini politici, la polizia, i dirigenti»? Oppure suscita preoccupazione «soprattutto sul piano umano, per le vittime»? La larga maggioranza dei cittadini interpellati (per una percentuale che oscilla tra il 67 e l'81 per cento), dovendo scegliere tra queste ed altre risposte, ha affermato: il terrorismo «è uno dei problemi più gravi».

Ecco un primo spunto di riflessione, che da solo spiega perché il sondaggio di massa sul territorio lanciato dal PCI in tutt'Italia sta incontrando un forte interesse tra la gente. I primissimi «risultati» sono stati raccolti a Roma. Ieri mattina sono stati illustrati in una conferenza stampa tenuta dai compagni Franco Raparelli, vice responsabile della Sezione problemi dello Stato del PCI, Sandro Morelli, segretario della Federazione comunista romana, Franco Ottaviano e Fausto Tarsitano. Ai giornalisti sono stati anche mostrati i criteri adottati per la distribuzione e la raccolta dei questionari (alla città e alla provincia ne sono stati destinati 70.000) e la «mappa» dei quartieri e dei luoghi di lavoro selezionati per il sondaggio.

Le prime risposte raccolte e catalogate non rappresentano ancora un test scientificamente valido, poiché si riferiscono ad uno stock di 350 questionari, provenienti, comunque, da campioni molto eterogenei (quartieri diversi, varie categorie di lavoratori, studenti, ecc.). Ma i pochi dati disponibili sono stati resi pubblici subito per sottolineare il significato dell'iniziativa: non è un intervento propagandistico, non sono tante «interviste» realizzate dai compagni che distribuiscono i moduli, ma è un'indagine conoscitava. Interessa soprattutto l'oggettività della risposta (che viene data in forma anonima). Si vuole realizzare uno strumento di analisi e di riflessione da mettere a disposizione di tutti.

Solo a titolo di esempio, dunque, citiamo alcuni gruppi di risposte. Una fascia di cittadini interpellati che oscilla tra il 51 e l'81 per cento (a seconda dei campioni d'indagine) afferma che «in nessun caso si deve trattare o cedere ai ricatti» dei terroristi; un'altra, compresa tra lo zero e il 12 per cento, risponde che «anche se si è contro il terrorismo si può trattare per motivi umanitari». A proposito del comportamento che deve adottare la stampa, oltre il 50 per cento degli interpellati chiede che sul terrorismo venga data un'informazione responsabile e ragionata; il 10 per cento è invece favorevole al cosiddetto «black-out»: nessuna notizia sui fatti eversivi. Quanto alla questione dei collegamenti internazionali, la maggioranza delle risposte indica l'esigenza che gli organi dello Stato indaghino con rigore per fare completa chiarezza, in formando senza reticenze o ambiguità l'opinione pubblica.

Alla domanda numero 24 del questionario («Hai suggerimenti da fare in merito alla lotta contro il terrorismo?») generalmente seguono ragionamenti molto ampi: la maggioranza dei cittadini interpellati indica come fattori decisivi la soluzione della «questione morale» ed una più adeguata risposta degli organi dello Stato alla minaccia eversiva.

La «mappa» dei campioni di indagine ove è in corso la distribuzione e la raccolta dei questionari comprende 27 quartieri di Roma, undici fabbriche, tre scuole medie superiori, quattro facoltà universitarie (giurisprudenza, economia e commercio, medicina e lettere), la Casa dello studente, quattro ospedali (S. Camillo, S. Giacomo, Policlinico Gemelli e Policlinico Umberto I), gli uffici giudiziari di piazzale Clodio, alcuni ministeri, gli uffici del Comune e dell'INPS, e infine cinque comuni della provincia: Genzano, Albano, Valmontone, Guidonia e Civitavecchia.

Elenchiamo i quartieri romani prescelti, anche per far comprendere i criteri del sondaggio, che tengono conto essenzialmente di due parametri: la composizione sociale e la presenza di frange eversive. Nel complesso, l'indagine toccherà strati molto eterogenei, in modo da ottenere un panorama di risposte attendibile.

Dunque il questionario sarà portato nelle case dell'Esquilino, il rione più popoloso del centro storico con forte percentuale di popolazione anziana; al Nomentano, dove c'è una prevalenza di ceti intermedi impiegatizi e dei servizi; a San Lorenzo, quartiere popolare soggetto ad espulsione della popolazione residente e a immissione di gente nuova e «di passaggio», e inoltre più volte colpito dalla violenza eversiva di varia matrice; a Montesacro, crocevia per la criminalità organizzata politica e comune; al quartiere delle Valli, dove ci sono molti dipendenti civili e militari dello Stato; a Pietralata, tipica zona della vecchia periferia, ai Monti del Pecoraro, con insediamenti sociali nuovi; a Torrenova, borgata abusiva successivamente risanata; a Cinecittà e Subaugusta, zone al primo posto per densità di popolazione; a Portuense-Magliana, con presenza di impiegati, operai e sottoproletari; e ancora a Portonaccio, a Colli Aniene, a Torpignattara, a Villa Gordiani, a Torrespaccata, a Garbatella, a Decima, all'Eur, a Ostia, a Casalbernocchi, ad Acilia, a Donna Olimpia, a Monteverde Vecchio, a Mazzini, a Trionfale, a Primavalle-Torrevecchia.

Un primo bilancio complessivo si dovrebbe poter fare tra un mese.